MARIA BOLOGNESI

(21 ottobre 1924 - 30 gennaio 1980)

Un'infanzia difficile.

Maria viene iscritta all'anagrafe con il cognome della madre, Samiolo, perché il padre naturale si rifiuta di riconoscerla. Nel 1930 la mamma sposa Giuseppe Bolognesi, bracciante agricolo di Selva di Crespino, che dà il proprio cognome alla bambina.
La sua infanzia è segnata dalla povertà più estrema e Maria inizia presto ad aiutare in casa (ha sette fratellini) e nei campi, svolgendo anche lavori pesanti come la lavorazione della canapa… Spesso va a pescare e il Signore non la lascia mai a mani vuote…
A nove anni deve abbandonare la scuola, dopo una frequenza irregolare, per seguire il lavoro in casa.

La consacrazione a Gesù

A soli 5 anni si consacra a Cristo, rinnovando l'impegno preso nel giorno della sua Prima Comunione (avvenuta il 22 maggio 1932). Il giorno prima, davanti al suo confessore, mons. Secondo Porta, piange , offrendo il suo **"**piccolo cuore a Gesù" per l'indomani e implorando *"tante, tante grazie: di amare tutti, anche i nemici***"** (Diari, I, p. 18-19**).**
Poco dopo annoterà: *"No, non mi sposerò mai, mai… combatterò nel mondo amando tutti, mi prodigherò per tutti".*

Una vita spesa per gli altri

Di salute precaria fin dall'infanzia, si possono sommare le numerose malattie di cui soffrirà fino alla morte, alcune davvero gravi e fastidiose, che non le impediscono di essere gentile e premurosa con gli altri e di carattere allegro.
Si prodiga sempre, senza lasciarsi bloccare dalla salute malferma o dai suoi limiti umani; per esempio, nel 1951 si tuffa in acqua per salvare un bimbo (il piccolo Enzo) pur non sapendo nuotare! Lo salva anche se ci rimedia una grande febbre con tosse che la obbliga ad allontanarsi dalla campagna e dalla sua scuola per curarsi.
Un altro episodio estremo?
La sera del 5 marzo 1948, Maria subisce una violenta aggressione da tre balordi. Non attentano alla sua purezza, ma la lasciano ferita e dolorante in mezzo alla neve. Maria si salva, ma c'è chi addirittura ne approfitta per accusarla di isteria e autolesionismo, portandola addirittura davanti ad un tribunale!
Maria ne esce, ovviamente, innocente, e perdona tutti del male fattole.
Non solo con la preghiera e l'offerta delle sue sofferenze (fisiche, psichiche e morali) Maria si occupa degli altri, ma anche con iniziative più che pratiche, come aiutare le suore dell'asilo di Crespino a risolvere tanti problemi quotidiani (e Maria si fa calzolaio, falegname, tuttofare… raccogliendo per loro persino la legna), visitare i malati in ospedale, raccogliere denaro per i poveri...
Riesce anche a trovare il tempo per dipingere dei quadri molto belli…

Una prova durissima con frutti enormi...

Dal giugno 1940 al gennaio 1942 è vittima di una possessione diabolica, diventando lo zimbello del paese, che la giudica pazza.
Superata questa difficile prova, il 1 aprile 1942, mercoledì santo, Gesù le appare per la prima volta in vesti candide e luminose , le parla a lungo dei Suoi progetti su di lei e le mette al dito un anello formato da cinque perline, richiamo tangibile alle sue cinque piaghe. E le piaghe di Gesù vengono anche "donate" a Maria una alla volta, nell'arco di 11 anni, dal 1944 al 1955.
In ordine, riceve: l'incoronazione di spine (2/1/44), la ferita al costato (7/4/44), la flagellazione (20/7/51), la ferita alla mano destra (25/1/54), le ferite ai piedi (25-28 agosto 54) e la ferita alla mano sinistra (2/4/55).
Tutte queste manifestazioni mistiche e anche i "sogni", cioè le visioni estatiche che Maria ha per tutta la vita, vengono da lei nascoste con umiltà, trattate con pudore e discrezione anche quando sono in presenza di altre persone che le testimoniano.
Ad una suora che, dopo aver percepito qualcosa di particolare, avrebbe voluto abbracciarla, Maria risponde: "*No, sorella, io sono solo un'ombra*" (Diari, III, p.72)
Si offre vittima per i peccatori, per evitare castighi :"*Gli uomini vanno loro stessi incontro ai castighi. Se non si farà penitenza i giorni saranno terribili"* (Diari ,X, p.54).
"Gesù ho tanti peccatori che mi stanno a cuore, crocifiggi il mio corpo e salva i miei fratelli" (Diari, VIII, p.261).
L'8 aprile 1955, Venerdì Santo, in una stanzetta presso una pensioncina di San Giovanni Rotondo, Gesù le toglie l'anello con le cinque perline per mettergliene un altro con *l'Ecce Homo*, l'anello del "matrimonio mistico".
Il giorno dopo, Maria incrocia in chiesa padre Pio, senza che nessuno dei due dica una sola parola.

Da una casa all'altra, ospite…

L'8 novembre 1946, obbediente alla voce di Gesù, lascia il domicilio paterno, con il consenso dei genitori e del primo direttore spirituale, per abitare con la famiglia Piva, suoi primi benefattori. Con il loro contributo, apre una specie di scuola materna per aiutare le mamme occupate nel lavoro dei campi.
Nel 1952 per motivi di salute si trasferisce a Rovigo, recandosi prima dalla famiglia della signora Vanda Guerrato e poi (nel 1955) dalla famiglia Mantovani, che la cureranno fino alla fine.
Nel 1954, per sfuggire all'interesse di alcuni giornalisti, chiede ospitalità alle Monache Agostiniane a Ferrara.
Nell'ottobre 1966 per obbedienza a Gesù si trasferisce con Zoe Mantovani in una piccola mansarda in via Mazzini e da qui nel 1971 passerà poi in via G. Tasso, in un'abitazione propria costruita per mezzo di alcuni benefattori. In questo spazio doveva sorgere un piccolo convalescenziario per bambini di famiglie povere, ma proprio nel 1971 Maria è colpita dal primo infarto e le sue condizioni di salute, già precarie, peggiorano ancora:
"Facevo tanti sogni quando ho fatto la casa, pensavo di prendere gli ammalati con me, ma Gesù mi aveva nascosto che l'ammalata ero io, e così ora non posso curare i bisognosi; pregherò tanto per loro, perché possano trovare anime buone che li aiutino…" (ACMB, *Lettere*, Pietro Zennaro, 30 luglio 1973).
Anche in questa ulteriore prova, in realtà, Maria riesce a continuare ad aiutare chi ne ha bisogno.
Morirà proprio in questa casa, il 30 gennaio 1980.
Il 21 ottobre 1992 il vescovo di Adria-Rovigo dà inizio al Processo di canonizzazione che, in sede diocesana, viene chiuso l'8 luglio 2000.
Il 15 aprile 2008 le sue spoglie sono traslate dal cimitero di Rovigo alla chiesa Parrocchiale di Bosaro.
Il 10 maggio 2012 papa Benedetto XVI ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il Decreto riguardante le virtù eroiche della Serva di Dio Maria Bolognesi.

Il 7 settembre 2013 , alla presenza del cardinale Angelo Amato e del vescovo Lucio Soravito De Franceschi, è stata dichiarata beata a Rovigo, con una partecipata funzione che ha visto presente anche Marco Ferrari, che ha 23 anni ed è un seminarista. Da neonato è stato colpito da un infarto ed è salvo per miracolo. Quello che sua madre ha chiesto ed ottenuto per intercessione di Maria.
Poco lontano dalla chiesa della Rotonda, ad un balcone della casa che ha ospitato Maria per anni, ha assistito anche la fedele amica Zoe.
La memoria liturgica di Maria è fissata per il 30 gennaio.

Alcune frasi…

Gesù, usa il mio corpo come vuoi e della mia persona se ti è utile; serviti come un vero strofinaccio, sono pronta e con il tuo aiuto sono certa che tutto sopporterò. (1944)

Pregherò tanto Gesù, vedrai che tutto si metterà a posto. Gesù penserà lui. Le lacrime sono inutili, è meglio pregare e confidare nel Signore senza disperarci. (1946)

Quanta freddezza, fratellino, non meravigliarti, il mio cuore è spezzato ma, prima del mio, si è spezzato quello del Figliuolo e della Madre di tutti e il Padre ci compiange, elargisce grazie continuamente e noi, invece di raccoglierle a mani piene, le rifiutiamo. Chi prega con un po' di calma? Chi sente il bisogno di rimanere un po' a lungo accanto al tabernacolo con Gesù? (1966)

Quanto bene si sta in Chiesa accanto a Gesù come vorrei poterci stare per ore e ore. Ma anche quando cammino io medito sempre su Gesù e la Madonnina e prego, anche quando vado per gli ospedali prego, e nell'ammalato vedo Gesù (Diari, XII, p.57)

Una mano si deve stenderla all'ammalato, al povero, al carcerato, agli orfani, perché in Dio siamo uno solo… devo lavorare per il prossimo senza guardare l'orologio… guardiamo in alto, lui è il Padre di tutti. (1960)

Il mio cuore è tutto per Gesù, ravvivo centinaia di volte al giorno la mia fede. Dio mi vede.

Bibliografia

A cura di Giuseppina Giacomini, *Maria Bolognesi,* ed. Centro studi –Amici –"Maria Bolognesi", Rovigo, 1998;

alcune brevi notizie tratte da *Santi e beati*, sito Internet;

breve nota tratta dal settimanale "Credere", anno 1, n.6;

Giuseppina Giacomini e padre Raffaele Talmelli, *Maria Bolognesi: anzitutto il Signore!*, ed. MB, 2012;

a cura del Centro Maria Bolognesi, *Impronte di un'anima* , ed MB, 2013;
Francesco Dal Mas *Maria Bolognesi beata. Amò poveri e ammalati* e anche *Marco porterà le sue reliquie all'altare,* da "Avvenire" del 7 settembre 2013, pag.16;

F. Dal Mas *Rovigo in festa per la nuova beata Maria Bolognesi,* **"**Avvenire" dell'8 settembre 2013, p.24.